

TRE LIRICHE

ho dipinto rose

le tue rose rosa
sognate nella luce dell'inverno
stinte come l'acqua e gelate
lontane come l'addio

le tue rose rosse
vicine anime di muschio
e fuoco altero
brivido d'amore

le tue rose gialle
reclinate come il capo
spezzati rami del male
colore della morte

le rose le rose le rose

se guardi oltre il cieco odore

se guardi oltre il cieco odore del mare
oltre le ombre e gli alberi
di là dei monti solenni e vulcani
oltre costellazioni e galassie
o nell'abisso infecondo delle parole

nessuna speranza è sperata

se questa che nasce è tua anima
e nella tua terra è il vento
nel mare guizza la tua preda
l'amore alza la tua fronte
su la tua donna febbre di rosa

quella sperata non è più speranza



GIORGIO SPINACI: Il gelso.

Lavoro per una morta
al passaggio del fronte

Hanno rotto una porta
hanno fatto una cassa
hanno estratto i chiodi
gobbi come vecchine
quelle di campagna di una volta.

Hanno drizzato i chiodi
hanno battuto i chiodi
hanno fatto una cassa
nel coperchio hanno messo
due pezzi di piombo in croce.

Hanno messo lo zinco
nelle fessure della porta
che è diventata una cassa
col nome e cognome
il mare e la nebbia
il principio e la fine.

La cassa era stretta
t'accomodarono alla meglio
il cuscino non c'era
i capelli lunghissimi e folti
unirono sotto la nuca
ma il coperchio premeva
sul tuo volto di cera.

Sopra la tua fossa
misero una pianta secca
con mille foglie d'ombra
e mille aghi di spino
a dieci passi dallo sgomento
di un gelso moribondo,
per ricordare dove eri
e che ti aveva ucciso la guerra.

Non si può fare di una cassa una porta
ma di una porta una cassa
per entrare sotto terra
se c'è la guerra
e la pietà non è morta.

MARIO OMICCIOLI